

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5978 R	3/9 giugno 2008	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

**della Commissione della gestione e delle finanze e
della Commissione speciale scolastica
sul messaggio 10 ottobre 2007 concernente la Pianificazione 2008-2011
della politica universitaria: Università della Svizzera italiana (USI),
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Alta
scuola pedagogica (ASP) e Accordi intercantonali (AI)**

0. PREMESSA

Questo rapporto affronta vari punti problematici con l'intento di contribuire al dibattito e al miglioramento delle giovani, ma senz'altro valide, strutture universitarie cantonali, che vengono qui brevemente presentate per ricordare lo sviluppo raggiunto.

0.1. L'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA

L'Università della Svizzera italiana (USI), istituita nel 1996, si appresta ad affrontare una fase decisiva per il suo avvenire. Diversamente dalle sue consorelle, ben radicate e affermate nel contesto accademico elvetico, l'USI non può contare su una lunga e solida tradizione.

Ciò non costituisce uno svantaggio, anzi ha offerto e offre tuttora all'ateneo stimolanti opportunità per esplorare vie novatrici, suscettibili non solo di arricchire e vivacizzare la scena universitaria, ma anche di suggerire strategie per affrontare le sfide poste dall'economia globale e dalle nuove tecnologie.

L'USI spicca nel paesaggio universitario svizzero grazie ad offerte formative originali, dettate non solo da considerazioni di natura regionale e storico-culturale, ma anche ad un'ispirata anticipazione delle riforme ora in atto nel mondo accademico.

Da un lato l'Accademia di architettura e la Facoltà di Scienze economiche trovano la loro piena giustificazione, l'una nella continuità di una secolare e splendente tradizione e l'altra nell'importanza della piazza finanziaria di Lugano a livello svizzero e internazionale. Dall'altro la Facoltà di Scienze della comunicazione, unica nel suo genere nel nostro paese, e la Facoltà di Scienze informatiche, che si sta affermando, nel suo settore, come terzo polo svizzero dopo i due Politecnici federali, rispondono alla necessità di formare professionisti competenti in campi destinati ad influenzare in maniera sempre più incisiva l'evoluzione della nostra società e, di riflesso, il nostro "modus vivendi".

Unite alla privilegiata posizione geografica, che fa dell'USI un'università-ponte fra il polo lombardo e il resto della Svizzera, queste scelte conferiscono al nostro ateneo un'identità propria, contrassegnata dalla crescita regolare del numero di studenti, da un crescente

successo nella ricerca e dal carattere internazionale (il più marcato in Svizzera) dei suoi attori, siano essi studenti, assistenti o professori.

Tonificati da una misurata ambizione, questi fattori sono essenziali per permettere all'USI di imporsi definitivamente nella consapevolezza delle cittadine e dei cittadini del nostro Paese, in particolare della Svizzera italiana, e crescere nella percezione internazionale, esigenza, quest'ultima, imprescindibile nel mondo globalizzato in cui viviamo.

Piero Martinoli
Presidente dell'Università della Svizzera italiana

0.2 LA SUPSI

La Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) è una delle sette scuole universitarie professionali (SUP) riconosciute dalla Confederazione Svizzera. Le SUP (Fachhochschule, Haute école spécialisée, University of applied sciences) hanno statuto universitario, orientato alla formazione professionale e alla ricerca applicata.

La SUPSI è un ente autonomo di diritto pubblico istituito dal Cantone Ticino con legge dell'11 marzo 1997, che ha integrato preesistenti scuole di specializzazione e istituti di ricerca pubblici e privati. Le origini della più antica risalgono ai corsi di architettura avviati nel 1852 a Lugano per iniziativa di Carlo Cattaneo.

La SUPSI, fondata sul diritto federale, offre una ventina di corsi di laurea, oltre a formazione continua frequentata da migliaia di professionisti, e svolge ricerca applicata in numerosi settori chiave. Essa opera accanto all'Università della Svizzera Italiana (USI), a orientamento più accademico, e all'Alta Scuola Pedagogica (ASP), per la formazione dei docenti, entrambe fondate sull'autonomia cantonale, con le quali costituisce il polo universitario di lingua italiana in Svizzera, raggruppante oggi quasi 5000 studenti, in massima parte nella regione di Lugano.

(dal sito web SUPSI – presentazione)

1. ASPETTI FORMALI GENERALI DA MIGLIORARE

1.1 Miglioramento dell'art. 3, lett. b Legge USI, SUPSI e Istituti ricerca

Per la prima volta il Gran Consiglio ticinese si esprimerà sulla pianificazione universitaria: questo a seguito della modifica della legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca, modifica entrata in vigore nel 2006. L'art. 3, lett. b della citata legge prevede che il Parlamento approvi *"un impegno finanziario quadriennale"*, e questo *"sulla base dei contratti di prestazione e della pianificazione pluriennale finanziaria e di sviluppo dell'USI e della SUPSI."*

Invero il messaggio governativo va oltre l'art. 3 lett. b) della citata legge, investendo il Parlamento della responsabilità di approvare un decreto legislativo che comprende anche la pianificazione dell'attività dell'Alta scuola pedagogica (ASP) e gli Accordi intercantonali. Una responsabilità alla quale il Gran Consiglio non intende sottrarsi, ma si invita il Consiglio di Stato a completare la base legale formale per includere nella prossima Pianificazione universitaria 2012-2015 queste entità e voci di spesa.

Pur affrontando in più punti **la questione della ricerca** e pur essendo gli Istituti di ricerca inclusi nella legge citata la pianificazione prevista dall'art. 3 lett. b) non comprende il comparto della ricerca in Ticino: questa lacuna materiale e formale della legge viene giustificata dal Dipartimento educazione per il fatto che non esiste una voce corrente per istituti di ricerca extrauniversitari (per es. la continuazione del contributo all'Istituto di ricerche biomediche per 5 anni è stata erogata con il messaggio oro BNS). Nel presente rapporto ci pare comunque importante fare un rapido punto della situazione.

Inoltre sarebbe utile poter disporre nel messaggio sulla Pianificazione universitaria 2012-2015 anche di **informazioni relative ad istituti/enti universitari federali operanti in Ticino**, come l'Istituto universitario federale per la formazione professionale e un importante centro di servizio per la ricerca come il Centro svizzero di calcolo scientifico: coscienti evidentemente che per ancorarli alla realtà ticinese questo non basta.

Le sottoscritte Commissioni chiedono al Consiglio di Stato che la prossima pianificazione universitaria 2012-2015 venga anticipata con un'informazione al Parlamento a fine 2010 sulle grandi linee di orientamento, in modo che il Parlamento abbia la possibilità di esprimersi sulle scelte strategiche in questo fondamentale settore: un anticipo della pianificazione vera e propria a fine 2010 non è tecnicamente possibile, stando a quanto dichiarato alle Commissioni dai presidenti USI e SUPSI, nonché dal capo del DECS nell'incontro avuto il 18.3.2008.

Per la presente pianificazione 2008-2011 il Gran Consiglio prenderà atto di quanto già deciso dagli attori della politica universitaria ticinese.

1.2 Aspetti formali specifici della SUPSI

Dal sito della SUPSI ricaviamo il seguente organigramma, con la precisazione che vi sono Dipartimenti propri (suddivisi in unità strutturate, definite dal Consiglio SUPSI, e in altre unità, definite dalla Direzione SUPSI) e Dipartimenti associati (le ultime 3 scuole associate):

> [Dipartimento ambiente, costruzioni e design](#) (DACD)

Corsi di laurea:

- Architettura
- Architettura d'interni
- Comunicazione visiva
- Conservazione e restauro
- Ingegneria civile

Unità scientifiche strutturate:

- Istituto di scienze della terra (IST)
- Laboratorio tecnico sperimentale (LTS)
- Istituto di sostenibilità applicata all'ambiente costruito (ISAAC)
- Laboratorio di cultura visiva (LCV)

> [Dipartimento scienze aziendali e sociali](#) (DSAS)

Corsi di laurea:

- Economia aziendale
- Lavoro sociale (con le opzioni: Assistente sociale ed Educatore)

Unità scientifiche strutturate:

- Centro di competenze tributarie (CCT)

> [Dipartimento tecnologie innovative](#) (DTI)

Corsi di laurea:

- Elettronica
- Informatica
- Tecnologia delle macchine

Unità scientifiche strutturate:

- Istituto di Computer Integrated Manufacturing for Sustainable Innovation (ICIMSI)
- Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale (IDSIA)
- Sistemi informativi e networking (denominaz. provvisoria)
- Sistemi e elettronica applicata (denominaz. provvisoria)

> [Dipartimento sanità](#) (DSAN)

Corsi di laurea:

- Cure Infermieristiche
- Ergoterapia
- Fisioterapia

> [Fernfachhochschule Schweiz](#) (FFHS)

Corsi di laurea:

- Betriebsökonomie
- Informatik
- Wirtschaftsinformatik
- Wirtschaftsingenieurwesen

> [Scuola Teatro Dimitri](#) (STD)

Corsi di laurea:

- Teatro di movimento

> [Conservatorio della Svizzera Italiana](#) (CSI)

Corsi di laurea:

- Educazione musicale elementare
- Interpretazione/Performance
- Pedagogia musicale
- Composizione / Direzione

In base all'art. 3 della legge USI SUPSI il Gran Consiglio decide la creazione e la soppressione di dipartimenti e facoltà.

In base all'art. 12 non era verosimilmente da sottoporre al Parlamento l'approvazione dell'associazione della **Fernfachhochschule di Briga (FFH)** alla SUPSI, oggetto di una convenzione sottoscritta dal solo Dipartimento DECS il 19.12.2003 con il Canton Vallese (e ratificata dal Consiglio federale il 24.9.2004), in quanto tale scuola, pur figurando nell'organigramma SUPSI, non beneficia di sussidi cantonali ticinesi. Analoga procedura **vale** per l'associazione della **Akademie Fysiotherapie Thim van der Laan di Landquart**. Lo sviluppo della SUPSI nell'area alpina di lingua tedesca è una prospettiva rallegrante per creare un ponte tra la cultura italiana e quella tedesca.

Pertanto non va completato l'articolo 13 della legge USI e SUPSI con l'indicazione che la SUPSI dispone di un dipartimento per la formazione a distanza, perché la FFH di Briga fa parte della SUPSI solo come affiliata esterna: tuttavia si potrebbe riflettere se non sviluppare la formazione a distanza in queste materie scientifiche in lingua italiana, aprendosi all'Italia, per facilitare la formazione parallela al lavoro (la FFH prevede la frequenza per 1 giorno alla settimana).

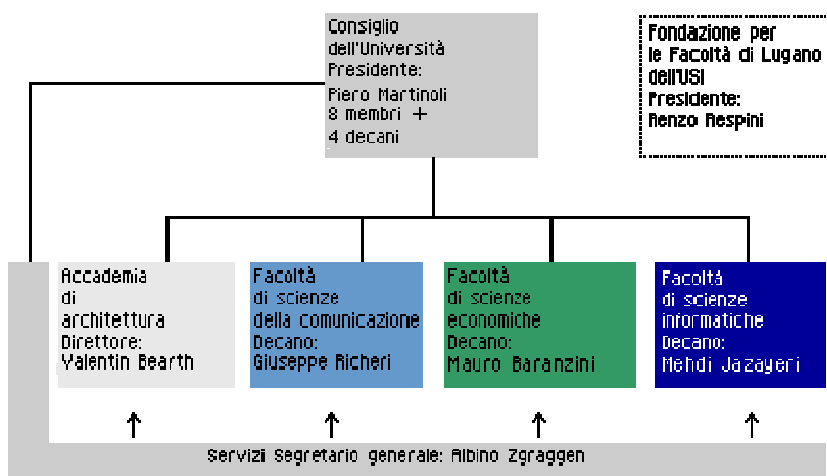
Per contro l'avvenuto accorpamento di 4 Dipartimenti (economia e sociale; costruzione/territorio e arte applicata) non sembrerebbe rispecchiare l'art. 13 della legge, che parla di dipartimenti con cicli di studio nei seguenti settori: a) costruzione e territorio; b) informatica, elettronica e tecnologie di produzione; c) arte applicata; d) economia; e) sociale; f) teatro; g) musica; h) formazioni sociosanitarie. **Per una certa chiarezza occorre procedere a una modifica formale dell'art. 13 della legge.**

1.3 Aspetti formali specifici dell'USI

Medesima necessità di chiarimento formale si ritrova nell'organizzazione dell'USI.

Dal sito USI ricaviamo il seguente organigramma.

L'Università della Svizzera italiana si compone dei seguenti organi:



Va precisato nel sito che la Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI non è un organo dell'USI.

Inoltre nel sito dell'USI sotto Facoltà si trova l'indicazione dell'**Istituto di studi italiani (ISI)**.

Istituto di studi italiani (ISI)

Fondato nel marzo 2007, l'Istituto di studi italiani (ISI) è diretto da Carlo Ossola. L'Istituto nasce nell'unica università italofona fuori d'Italia, con l'intento di rafforzarne l'impegno nell'ambito della lingua, letteratura e civiltà italiana.

Nell'anno accademico 2007-2008 l'Istituto di studi italiani ha avviato un Master (Laurea specialistica biennale) in Letteratura e civiltà italiana, convocando dalla Svizzera, dall'Italia e dall'Europa docenti che incarnino essi stessi - nel loro percorso di ricerca - la parabola, sempre viva, di «una lingua dolce e sapida, fatta di suoni di solidarietà» (Mandelstam).

Negli insegnamenti del Master, lo studio della lingua e della letteratura italiana si sviluppa in dialogo costante con le arti e la storia, nella persuasione che l'ambito della civiltà italiana sia la memoria di una perfezione condivisa, l'esercizio di un pensiero capace di abbracciare gli "universali" della condizione umana. La ricchezza molteplice delle discipline proposte nel Master in Letteratura e civiltà italiana vuole essere maturo convergere a sintesi di larghissime esperienze d'insegnamento e coerente articolarsi di paradigmi di lettura critica.

L'Istituto si propone la promozione degli «studi italiani» anche attraverso l'instaurazione di relazioni con le istituzioni di ricerca più attive in Svizzera, in Europa e a livello internazionale, e l'offerta alla cittadinanza di cicli di conferenze (i «Mercoledì dell'ISI») e presentazioni di opere.

Contatti

Istituto di studi italiani (ISI)

Via Giuseppe Buffi 13

CH-6904 Lugano

Tel.: +41 (0)58 666 47 92

Fax: +41 (0)58 666 46 47

Email: isi@lu.unisi.ch

Si precisa che, conformemente alla legge in vigore, il Gran Consiglio ticinese non ha dovuto approvare la creazione dell'Istituto studi italiani, ma che appare opportuno in futuro che il Parlamento, in particolare tramite la Commissione gestione e finanze e la Commissione scolastica, sia informato circa la creazione di simili istituti, che non sono strettamente legati alla Facoltà cui si collegano. L'ISI non conferisce dei bachelor, ma solamente dei master (laurea specialistica biennale) e il numero dei docenti, il piano dei corsi, e ogni altra informazione è reperibile al sito <http://www.mlci.unisi.ch/>. Se dall'elenco figurano 25 docenti, in realtà 4 sono già docenti USI e 4 terranno il corso solo il prossimo anno nel III semestre (ciascuno tiene un corso di 3 ECTS-28ore). Gli studenti regolarmente iscritti al Master nel semestre autunnale sono 10. I costi annuali complessivi si aggirano sui 500'000.- fr., direttore e due assistenti a tempo pieno compresi dell'USI.

Dopo la soppressione delle cattedre di letteratura italiana del politecnico di Zurigo, dell'Università di Neuchâtel e il dimezzamento della cattedra di linguistica italiana dell'Università di Basilea aprire in Parlamento il dibattito sulla questione sarebbe stato importante. Ad es. secondo il prof. Michele Loporcaro dell'Università di Zurigo (relazione tenuta a Lugano nel giugno 2005) *"non è affatto nell'interesse della componente italiana nella realtà multilingue svizzera una simile deportazione degli studi d'italiano tutti e solo al sud del Gottardo. Un simile concentrazione/deportazione contribuirebbe a diminuire il tasso d'interscambio culturale e, con esso, la disponibilità e alla comprensione verso la minoranza italofona."*

L'altro discorso che un dibattito in Parlamento avrebbe potuto far emergere in merito all'ISI è quello del collegamento dei docenti dell'Istituto con il territorio della Svizzera italiana, che risulta attualmente pressoché inesistente, perché il corpo docente italiano dell'ISI, sicuramente di valore, è stato reclutato su chiamata e senza concorsi.

Il coinvolgimento a livello d'informazione del Parlamento, in particolare tramite la Commissione gestione e finanze e la Commissione scolastica, dovrà valere inoltre per il prospettato Istituto di scienze computazionali.

2. DOCUMENTAZIONE E AUDIZIONI

Al relatore la Divisione cultura e studi universitari/Area degli studi universitari del DECS ha messo a disposizione un classeur contenente i seguenti documenti:

- 1) Messaggio 07.012 (del Consiglio federale del 24 gennaio 2007) concernente il promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione degli anni 2008-2011
- 2) Progetto (del Consiglio federale del 12 settembre 2007) di legge federale sull'aiuto alle scuole universitarie e sul coordinamento nel settore svizzero universitario (LASU) + 2 Rapporti accompagnatori (un rapporto esplicativo sulle singole disposizioni della LASU e un rapporto sui principi finanziari e le ripercussioni della LASU)
- 3) Piano di sviluppo e finanziario 2008-2011 della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (PFS SUPSI 2008-2011), Parte I e i Piani finanziari 2008-2011 (approvati dal Consiglio SUPSI il 15 dicembre 2006): documento, previsto dalla legge, che in ragione del suo interesse, viene allegato al presente rapporto
- 4) Pianificazione 2008-2011 dell'Università della Svizzera italiana (approvato dal Consiglio dell'USI il 23 febbraio 2007): documento, previsto dalla legge, che in ragione del suo interesse, viene allegato al presente rapporto.

Il messaggio 5978 fornisce una sintesi ottimale del complessivo quadro della politica universitaria, offrendo una visione generale delle problematiche, sulle quali interagiscono istituzioni internazionali, nazionali e cantonali. Pertanto il presente rapporto non riprende questo quadro complesso bene illustrato dal messaggio ed enuclea unicamente gli aspetti che hanno attirato l'attenzione dei commissari.

Ci limitiamo a completarlo fornendo un quadro sintetico dell'evoluzione delle formazioni in atto a livello nazionale (fonte: Ufficio federale di statistica, Panorama, Education et sciences, febbraio 2007).

SCUOLE TERZIARIE IN SVIZZERA (SUP, università, alte scuole pedagogiche e specializzate)

STUDENTI 2005: 206'404 (46,9% sono donne) **DOCENTI 2004/2005:** 33'644 (32% sono donne)

SCUOLE: 344

SPESE: 7'462 milioni di fr.

Croissance du nombre des maturités (professionnelles)

Une part croissante des jeunes qui suivent une formation professionnelle optent pour la maturité professionnelle. En 2005, 12,2% des jeunes détenaient un tel diplôme. Etant donné que le taux de maturités gymnasiales s'élève à 18,9% (en hausse de 5 points par rapport à 1991), un peu moins d'un tiers du groupe d'âges concerné remplit les conditions pour entrer dans une haute école.

Essor des hautes écoles

Depuis 1990, le nombre d'étudiants débutants dans les hautes écoles ordinaires (universités cantonales et EPF) a progressé de 19% pour atteindre 16 500 au cours du semestre d'hiver 2005/2006. Selon les prévisions, il devrait passer à 19 000 d'ici à 2015. Au cours du semestre d'hiver 2005/2006, quelque 15 400 personnes ont commencé une formation dans une haute école spécialisée ou dans une haute école pédagogique. D'après les prévisions, ce nombre devrait se situer autour de 18 000 en 2015. Aujourd'hui déjà, les hautes écoles spécialisées accueillent 48% des nouveaux étudiants.

Refonte totale des filières d'études

La Déclaration de Bologne va également profondément modifier le paysage des hautes écoles. Selon celle-ci, deux nouveaux cursus viendront remplacer à terme le premier cycle d'études, qui débouche sur l'obtention d'une licence ou d'un diplôme. Il s'agit du cursus bachelor (d'une durée de 3 ans), suivi du cursus master (d'une durée de 1 à 2 ans).

77% des étudiants débutants au semestre d'hiver 2005/2006 ont choisi un cursus bachelor, tandis que les 23% restants ont opté pour la filière traditionnelle, plus longue, qui débouche directement sur la licence ou le diplôme.

Bon niveau de formation

Près de neuf personnes sur dix suivent une formation du degré secondaire II. Depuis 1990, cette part oscille entre 85 et 90%, elle ne progresse donc plus. En comparaison internationale, la Suisse ne figure plus dans le peloton de tête. Les jeunes investissent de plus en plus de temps dans une formation postobligatoire: 5,5 ans en moyenne en 2004, contre 3,9 ans en 1980.

Au degré tertiaire, le taux de diplômés pour la formation professionnelle supérieure a légèrement diminué: il a passé de 13,7% en 2000 à 11,8% en 2005. Par contre, le taux a augmenté de 7,3% (1991) à 22,6% (2005) dans les hautes écoles.

In data 18 marzo 2008 le Commissioni gestione e finanze e la Commissione scolastica hanno potuto inoltre discutere i problemi emersi con i presidenti Alberto Cotti (SUPSI) e Piero Martinoli (USI), con l'on. Gabriele Gendotti, con il capo Divisione cultura e studi universitari Sandro Rusconi e con il responsabile studi universitari Fausto Castiglione.

3. ESAME DELLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE

La Commissione della gestione e delle finanze ritiene importante sottolineare due aspetti:

- 1) **l'evoluzione finanziaria della politica universitaria**, che vede una forte crescita della spesa cantonale e quindi pone il problema della sua sopportabilità, della sua trasparenza, della sua giustificazione e della sua utilità;
- 2) **l'aggancio della realtà universitaria al territorio cantonale.**

Per concretizzare maggiormente questi punti occorre introdurre le necessarie completazioni nella legge e nei contratti di prestazione con gli enti sussidiati, che sono stati già rinnovati a fine 2007 / inizio 2008 per il periodo 2008-2011.

Le novità principali di questo rinnovo contrattuale rispetto al contratto di prestazione in vigore dal 2005 sono:

3.1 Contratto Cantone-USI

USI: all'art. 12 lett. a l'obiettivo quantitativo dell'insegnamento dell'USI è modificato, aumentando gli studenti da "almeno 1500" ad "almeno 1800", **di cui studenti da altri Cantoni almeno il 15% per i percorsi bachelor e 20% per i percorsi master (prima vi era un percentuale del 25%, sia per i bachelor, sia per i master).**

USI: all'art. 12 lett. c viene per la prima volta quantificato un volume di nuovi progetti di ricerca approvati da istanze scientifiche, che sia pari ad almeno il 15% dei ricavi da insegnamento.

USI: all'art. 12 lett. d viene USI: per la prima volta quantificato un volume di attività innovative e di sviluppo in partecipazione con successo ai progetti competitivi della Confederazione, che abbia un costo netto pari ad almeno il 5% dei ricavi da insegnamento.

USI: precisazione all'art. 22 concernente il finanziamento dell'Archivio del moderno (finanziato con un 1 milione per il tramite dell'USI).

USI: all'art. 23 cpv. 1 lett. b-c: la percentuale del 40% che il Cantone versa per la ricerca competitiva dell'USI viene adattata in presenza di supplementi versati dal Fondo nazionale della ricerca scientifica o da altri enti per i cosiddetti costi indiretti o overheads.

USI: all'art. 23 cpv. 1 lett. d: è introdotta una percentuale del 50% dei costi che il Cantone versa per le attività di sviluppo e innovative dell'USI.

USI: art. 23 cpv. 5: vengono introdotti contributi specifici per incentivare le attività comuni di USI e SUPSI.

3.2 Contratto Cantone-SUPSI

SUPSI: all'art. 12 lett. a) sono fissati come obiettivo almeno 900 studenti (prima 700), di cui il 5% da altri Cantoni (prima il 3%).

SUPSI: all'art. 12 lett. c) cpv. 3: si indica per la prima volta che la quota parte della ricerca applicata deve raggiungere almeno il 25% dei ricavi totali della SUPSI (escluse le scuole affiliate).

SUPSI: all'art. 13 si abroga la facilitazione del 50% sulla tassa d'iscrizione prima concessa agli studenti di altri Cantoni.

SUPSI: l'art. 23 lett. a) cambia il sistema di finanziamento cantonale per gli studenti stranieri. In precedenza il contributo cantonale per ogni studente straniero era pari al 60% del costo medio o standard pro capite del rispettivo ciclo di studio (parametro definito dall'Ufficio federale) + un importo variabile di anno in anno del 5-10% del costo medio o standard pro capite. Ora il sistema di finanziamento prevede 3 contingenti con un finanziamento cantonale decrescente; per il Conservatorio e la Scuola Teatro i contingenti e i finanziamenti sono più generosi.

SUPSI: l'art. 23 lett. b) per il finanziamento cantonale della ricerca applicata e dello sviluppo prevede ora di defalcare gli overheads (supplementi per costi indiretti) versati da terzi.

SUPSI: art. 23 cpv. 5: vengono introdotti contributi specifici per incentivare le attività comuni di SUPSI e USI.

SUPSI: art. 25 cpv. 4: alla SUPSI viene concesso di tenere l'utile sino al 10% del montante globale erogato dal Cantone (rispettivamente di assumersi sino al 10% eventuali perdite). È questo un allineamento alle condizioni finanziarie già esistenti per l'USI nel contratto di prestazione valido dal 2005.

3.3 Conti 2003 e accantonamenti/spese speciali di USI e SUPSI 2003-2006

Innanzitutto va detto che non sono stati approvati da parte del Gran Consiglio i conti USI e SUPSI del 2003: i conti sono stati approvati unicamente dal Consiglio di Stato (per l'USI nel maggio 2004). La situazione va quindi sanata portando i conti 2003 in Parlamento assieme a quelli 2007.

La Commissione speciale scolastica, incaricata di preparare i rapporti sui conti USI e SUPSI non ha mai approfondito gli aspetti finanziari, ma unicamente qualitativi: essa peraltro, al contrario della Commissione della gestione e delle finanze, non ha nemmeno accesso ai documenti del Controllo cantonale delle finanze, senza i quali è impossibile capire e verificare a fondo i conti, in particolare non ha accesso ai rapporti di revisione. In questi rapporti il Controllo cantonale delle finanze dà consigli del Controllo all'indirizzo di USI e SUPSI, che non sono sempre stati messi in pratica. **Un esame e un rapporto congiunto dei conti annuali di USI e SUPSI delle due commissioni appare pertanto necessario.**

Il Consiglio di Stato non ha trasmesso al Parlamento per tutti gli anni 2003-2006 gli allegati ai conti finanziari allestiti dal Controllo cantonale delle finanze per ogni esercizio e fatti sottoscrivere da USI e SUPSI: questi allegati sono stati trasmessi per la prima volta su richiesta del relatore il 10 marzo 2008. Per illustrarli chiaramente il relatore, tramite la Commissione gestione e finanze, ha richiesto i rapporti di revisione del Controllo cantonale delle finanze per il periodo 2002-2006: i dati presentati nel presente rapporto sono arrotondati a 0,1 milioni fr.

Nei messaggi sui conti USI e SUPSI 2003-2005 il Consiglio di Stato non ha esposto al Gran Consiglio gli accantonamenti finanziari di USI e SUPSI, realizzati negli anni in cui hanno superato in modo importante l'utile soglia al di là del quale avrebbero dovuto rendere allo Stato l'eccedenza realizzata. Questo in base al contratto di prestazione sottoscritto tra Cantone e USI/SUPSI. Anche negli altri ambiti i contratti di prestazione prevedono una soglia oltre la quale gli utili vengono restituiti allo Stato.

3.3.1 Accantonamenti USI

Ricordiamo che l'USI, al contrario della SUPSI, ha ricevuto un capitale proprio in dotazione dallo Stato (il capitale proprio al 31.12.2002 è di 11 milioni di fr.).

Sino alla presentazione dei conti 2006, approvati nella seduta parlamentare di maggio 2008, la problematica qui esposta non è mai stata segnalata al Gran Consiglio, per cui per il periodo 2003-2005 la contabilizzazione è stata avallata dal solo Consiglio di Stato.

L'USI ha accantonato 1,4 milioni nel 2003 per il Fondo strategico, che ammontava già a 0,6 milioni al 1.1.2003: tale fondo rimane costantemente a 2 mio fr. nel periodo 31.12.2003 - 31.12.2006.

Nel 2003 l'USI ha realizzato altri accantonamenti o versamenti da considerare come utile (0,4 milioni per il fondo riacquisto cassa pensioni professori e 0,2 milioni per la ricostituzione del fondo borse di studio). L'utile operativo dell'USI nel 2003 è stato pertanto di 2,4 milioni, a fronte di un risultato d'esercizio ufficiale di 0,4 milioni. Su un montante globale di 10 milioni, l'importo eccedente la soglia di utile del 10% nel contratto di prestazione è pertanto di 1,4 milioni fr. (2,4 milioni – 1 milione fr.).

Nel 2004 l'utile operativo dell'USI è di 1,3 milioni fr. a fronte di un utile ufficiale di 0,4 milioni fr.: gli accantonamenti/spese non di pertinenza effettuati nel 2004 dall'USI equivalgono quindi a 0,9 milioni fr. e sono destinati a varie voci (350'000 fr. per fondo

riacquisto cassa pensioni professori, 100'000 fr. per fondo borse di studio, 150'000 fr. versamento di un'indennità salariale, 150'000 fr. manutenzione 2005 Turconi/Villa Argentina, 100'000 fr. ammortamento straordinario del capitale di 100'000 fr. versato alla Fondazione ricerca, ammortamento straordinario del capitale di 100'000 fr. versato alla Fondazione Archivio del Moderno).

Bisognerebbe anche approfondire le ragioni di simili utili operativi nel 2003-2004, cosa che evidentemente può essere fatta solamente evidenziando i dati della contabilità analitica. Tali utili non si ripresentano nel 2005, che vede una perdita di esercizio di 0,4 milioni fr. e limitati incrementi sui fondi accantonati, la cui considerazione migliorerebbe il risultato d'esercizio di 0,2 milioni fr. Nel 2006 l'USI registra un avanzo di esercizio ufficiale di 0,1 milioni fr., ma in realtà un utile operativo di 0,8 milioni fr., corrispondente all'aumento dei fondi (aumento di 0,7 milioni fr. dei Fondi facoltà e istituti, da 1,3 milioni a 2 milioni fr.).

Gli accantonamenti principali dell'USI al 31.12.2006, definiti "capitale estraneo a lungo termine", e ammontanti a 7,9 milioni fr., sono:

- 0,86 milioni fr. nel Fondo borse studio: comprende oltre al fondo proprio USI giacenze di fondazioni e donazioni private; la liberazione di importi è approvata dal presidente USI;
- 2 milioni fr. nel Fondo strategico: ha come scopo il "finanziamento di progetti innovativi o straordinari di rilevanza strategica per l'USI"; secondo le informazioni del segretario USI Zraggen "l'Istituto di studi italiani corrisponde a questo tipo di progetto come pure lo sviluppo futuro della facoltà di scienze informatiche." La liberazione dei fondi avviene ad opera della Commissione finanze dell'USI;
- 1,5 milioni fr. nel Fondo riacquisto cassa pensione professori: ha come scopo "il riacquisto di annualità mancanti per professori di ruolo provenienti dall'estero". Secondo il segretario USI "infatti professori di ruolo provenienti dall'estero in età superiore ai 40 anni dal profilo pensionistico sono generalmente penalizzati dal trasferimento oppure vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai loro colleghi. Il fondo è stato finora impiegato in alcuni casi e quindi ricostituito". La liberazione di importi è approvata dalla Commissione finanze dell'USI;
- 2 milioni fr. Fondi facoltà e istituti: si tratta di un fondo nel quale confluiscono, tra l'altro, i risultati d'esercizio dell'Istituto ricerche economiche (il fondo IRE è di 0,8 milioni fr.), che è passato da 0 fr. nel 2002 a 2 milioni fr. a fine 2006. Invitiamo il Cantone a esaminare il contratto di prestazione con l'IRE, che consente utili importanti all'USI (140'000 fr. nel 2005, 230'000 fr. nel 2006), e l'ispettorato delle finanze a chiarire le ragioni di questo sviluppo dei Fondi facoltà e istituti, come pure a evidenziare la situazione degli altri fondi (voce successiva);
- 1,3 milioni fr.: altri fondi.

Nel rapporto dell'Ispettorato delle finanze sui conti 2004, alle pagine 13-15, sono contenute importanti indicazioni formali relative alla gestione dei fondi, che dovranno essere implementate con i conti 2007. Analoghe indicazioni si ritrovano nei rapporti 2004-2006 dell'Ispettorato in merito alla politica degli ammortamenti e delle deleghe, che andranno pertanto implementate da parte dell'USI per gli esercizi successivi.

3.3.2 Accantonamenti SUPSI

Ricordiamo che la SUPSI a differenza dell'USI non ha ricevuto dal Cantone un capitale proprio iniziale.

Come risulta dai conti 2003-2006 la SUPSI ha raggiunto utili superiori al 5% del montante globale erogato dal Cantone, fatto segnalato dal Controllo cantonale delle finanze al Consiglio di Stato, che a sua volta lo ha segnalato al Gran Consiglio unicamente e per la prima volta nel rendiconto 2006 (messaggio 5983 del 23 ottobre 2007): in effetti la SUPSI non ha rimborsato al Cantone l'eccedenza, ma l'ha utilizzata per effettuare accantonamenti e investimenti, e questo con l'approvazione del Consiglio di Stato, che se ne assume la responsabilità politica.

Gli utili ricalcolati dal Controllo cantonale delle finanze sono stati:

2003: 0,9 milioni fr. di utile operativo anziché 0,2 milioni fr. di risultato d'esercizio ufficiale (0,7 milioni fr. accantonati per il fondo nuovo progetti)

2004: 2,1 milioni fr. di utile operativo contro 1 milioni fr. di risultato d'esercizio ufficiale, differenza determinata da accantonamenti per 0,5 milioni fr. per piani sociali/pensioni e ammortamenti straordinari per 0,6 mio. La SUPSI avrebbe dovuto rimborsare al Cantone 0,8 milioni fr., in quanto a soglia del 5% si fissava a 1,2 milioni fr. Il messaggio n. 5712 del 19 ottobre 2005 sottace la presa di posizione del Controllo cantonale delle finanze e il rapporto della commissione scolastica non ha avuto conoscenza del calcolo dell'utile operativo da parte del Controllo cantonale delle finanze.

2005: 3,2 milioni fr. di utile operativo contro 1,9 milioni fr. di risultato d'esercizio pubblicato dalla SUPSI. Gli accantonamenti effettuati sono di 0,8 milioni fr. per il Conservatorio/Teatro Dimitri e 0,6 milioni fr. per piani sociali/pensioni. La SUPSI avrebbe dovuto rimborsare al Cantone 2 milioni fr., in quanto la soglia del 5% si fissava a 1,2 milioni fr. Il messaggio governativo n. 5850 del 17 ottobre 2006 sottace la presa di posizione del Controllo cantonale delle finanze e il rapporto della Commissione scolastica non ha avuto conoscenza del calcolo dell'utile operativo da parte del Controllo cantonale delle finanze.

2006: 3,5 milioni fr. di utile operativo contro un risultato d'esercizio ufficiale di 1 milioni fr. La SUPSI ha effettuato 2,1 milioni fr. di accantonamenti per il campus USI/SUPSI e 0,4 milioni fr. di investimenti (figuranti come costi) a Trevano.

Il messaggio governativo n. 5983 del 23 ottobre 2007 relativo ai conti USI e SUPSI 2006 per la prima volta espone l'obiezione del Controllo cantonale delle finanze al sistema di riduzione degli utili sotto forma di accantonamenti e di pagamento di investimenti.

Secondo i rapporti del Controllo cantonale delle finanze questi importanti utili operativi della SUPSI sono frutto del differenziale strutturale tra costo medio o standard per studente calcolato dall'Ufficio federale per i contributi e costi effettivi della SUPSI: l'elemento principale che consente di avere un costo medio per studente inferiore presso la SUPSI sono i salari inferiori alla media nazionale versati al personale, come rilevato dal Controllo cantonale delle finanze nel suo rapporto sui conti 2006 della SUPSI. A questo positivo risultato finanziario della SUPSI - come precisato nell'audizione del 18 marzo 2008 dal presidente Cotti - concorrono anche gli accorpamenti delle scuole e dei dipartimenti operati negli scorsi anni e i buoni afflussi di fondi di terzi per la ricerca.

In conclusione gli accantonamenti principali della SUPSI al 31.12.2006 sono:

- 2,1 mio fr. campus USI/SUPSI
- 0,38 mio fr. fase 2 Trevano
- 0,55 mio fr. fondo CSI-STD (in fase di utilizzo)
- 0,39 mio fr. progetti vari 2003.

Lo scopo dei fondi accantonati dalla SUPSI è chiaro e la Commissione della gestione e delle finanze li accetta, nella misura in cui riducono in particolare gli investimenti a carico del Cantone per il nuovo campus universitario. In ogni caso il Gran Consiglio chiede di essere informato sull'utilizzazione di tali fondi nei rendiconti annuali.

3.4 Soglia minima di studenti di altri Cantoni

La Commissione prende atto di alcuni passi avanti importanti nella definizione del contratto. Interrogativi ha tuttavia suscitato la riduzione della percentuale di studenti di altri Cantoni tra gli obiettivi dell'USI. Ci si è chiesti anche se gli organi federali erano d'accordo. La risposta del dr. Castiglione è stata la seguente: "In effetti nella preparazione del nuovo contratto di prestazione abbiamo rivisto le percentuali degli studenti di altri cantoni basandoci sul principio che si deve distinguere fra i percorsi di bachelor e di master che sono differenzialmente attrattivi per studenti di lingua madre italiana. L'introduzione progressiva dell'inglese nei percorsi di master rende invece questi ultimi più accettabili anche a studenti di altri cantoni. I criteri precedenti, non erano e non si sono dimostrati raggiungibili nella pratica. Da qui l'esigenza di renderli più conformi alle reali capacità attrattive dell'USI. La lingua e la geografia sono ostacoli difficilmente sormontabili. Del resto in modo molto trasparente l'USI stessa riporta questa informazione a pag. 19 del suo più recente Rapporto annuale (05/06). I rapporti tra Cantone e USI in materia di regolamentazione di studenti esteri e di altri Cantoni è autonoma e non ha nulla a che vedere con gli organi federali da lei citati".

3.5 Crescita della spesa

3.5.1 SUPSI

I costi totali passano da 59,2 milioni fr. (preventivo 2007) a 81,4 milioni fr. (pianificazione per anno 2011), con un aumento del 38%. Il contributo del Cantone lievita in una percentuale leggermente inferiore, pari al 35% (da 27 a 37 milioni fr.).

La crescita è legata in particolare allo **sviluppo dei master**, la cui quota parte nei costi passa dal 6% al 13% (da 3,1 a 9,8 milioni di fr.). In termini numerici cresce anche la spesa per i bachelor (da 30,2 a 39,25 milioni fr.), ma non in termini percentuali (scende dal 56% al 52%): medesimo andamento hanno la formazione continua (dal 6% al 5% e da 3,4 a 4 milioni fr.), la ricerca (dal 27% al 25% e da 14,5 a 18,65 milioni fr.) e i servizi (dal 6% al 5% e da 3,3 a 3,6 milioni fr.). A questi costi vanno aggiunti i costi per l'infrastruttura, che lievitano da 4,7 milioni a 6,1 milioni fr.

Un capitolo importante da esaminare è quello del **Dipartimento sanità della SUPSI**, che conosce un grande sviluppo: si prevede una crescita dei costi lordi totali da 2,6 a 8,1 milioni di franchi. È importante garantire un'offerta adeguata della formazione nel campo sanitario, prevedendo in particolare analoghe condizioni di studio e di stage per gli infermieri SUPSI e delle scuole specializzate cantonali, in attesa di definire il futuro globale della formazione in questo ambito (modello romando al 100% SUP o modello svizzero tedesco). **Il dibattito deve essere aperto a livello parlamentare, perché la soluzione adottata a suo tempo era transitoria, anche per il fatto che allora a livello federale erano in atto importanti cambiamenti sulla formazione sanitaria, peraltro differenziati tra la Svizzera tedesca e la Svizzera romanda.**

Si segnala che i pareri sono divisi in seno alla Commissione della gestione e delle finanze.

- Per una parte della stessa la bipartizione delle formazioni (SUP e Scuola specializzata superiore - SSS) crea problemi di massa critica e di finanziabilità. La presenza di due figure di infermiere nei prossimi anni (30% SUP e 70% SSS) non dovrebbe in ogni caso condurre a una nuova divisione di compiti a livello operativo, visto che l'infermiere opera già con altre figure sanitarie formate come l'operatore sociosanitario (apprendistato triennale) e come gli assistenti di cura (formazione di 1 anno): un'eccessiva frammentazione delle figure professionali che assistono il paziente in corsia non è pensabile.
- Per un'altra parte della Commissione gestione e finanze la suddivisione della formazione corrisponde anche a una diversificazione delle attività professionali: infermieri con diplomi SUP devono operare soprattutto in ospedali acuti, mentre gli infermieri con diplomi SSS dovrebbero operare in strutture meno acute come ad es. case anziani e cliniche di lunga degenza: questa suddivisione serve anche a contenere l'aumento dei costi sanitari.

3.5.2 USI

I costi totali passano da 50,5 fr. milioni nel preventivo 2007 a 67,9 milioni fr. nel preventivo 2011, con un incremento del 34%. I contributi cantonali aumentano da 24 milioni a 31,7 milioni fr. (+32%).

Punti problematici della situazione finanziaria dell'USI sono:

- 1) **la forte presenza di studenti non domiciliati in Svizzera, che sono ca. il 50%**, a fronte di una debole presenza di studenti di altri Cantoni: questa situazione non assicura il volume importante di contributi pubblici per studente previsti dagli accordi intercantonali. L'USI, per attirare studenti d'Oltralpe intende adottare un sistema di bilinguismo italiano-inglese per i bachelor (per i master l'inglese è già lingua unica). Ricordiamo che per la SUPSI il Cantone opera in maniera differenziata finanziando un contributo per studente che per gli studenti stranieri varia dal 100% al 25% a seconda della percentuale complessiva di studenti stranieri (100% di contributo fino alla quota del 10%, 50% di contributo per una quota dal 10% al 40%; 25% di contributo oltre il 40% di quota). Da parte di alcuni membri della Commissione scolastica si chiede all'USI di valutare un sistema di tassa universitaria basata sul reddito degli studenti esteri, per incrementare i ricavi (pari al 17%): tuttavia il sistema di tassa in base al reddito che è applicato dagli atenei italiani vale anche per gli studenti nazionali.
- 2) **i contributi da terzi, nonostante siano sestuplicati tra il 2000 e il 2006 (da 0,7 a 4,1 milioni fr.):** anche, ma ovviamente non solo, per questo l'USI si pone come obiettivo il raddoppio del volume della ricerca competitiva (da 4 a 8 milioni fr. annui nel periodo 2006-2011). L'on. Gendotti ha indicato come obiettivo generale a lungo termine di arrivare a un 15-20% di copertura dei costi con i proventi della ricerca.

I costi previsti dalla pianificazione non includono la creazione di alcuna nuova facoltà: il discorso su una quinta facoltà è rinviato alla pianificazione 2012-2016. Tantomeno viene finanziata la Facoltà di teologia di Lugano, scuola universitaria privata accreditata dalla CUS.

3.5.3 ASP

Si rinvia al messaggio, che prevede un aumento dei crediti da 10 a 11,5 milioni fr. annui nel quadriennio 2008-2011 e preconizza un aumento della ricerca svolta dall'ASP. Si ricorda che anche le Alte scuole pedagogiche rientrano nel sistema universitario svizzero.

Si segnala qui che la Commissione scolastica auspica che in tempi brevi si possa disporre da parte del Consiglio di Stato di tutte le informazioni e di un messaggio circa il riposizionamento della scuola in modo da contenere i costi e da raggiungere tutti gli obiettivi legati alla ricerca e alla formazione dei docenti (vedi punto 4.3).

3.5.4 Contributi per studenti presso scuole terziarie di altri Cantoni

Il messaggio prevede una crescita da 35,7 milioni fr. nel 2007 a 44 milioni fr., con un incremento del 23%. Il Gran Consiglio non ha alcun margine di manovra su questa voce determinata dagli accordi intercantionali sottoscritti dal Ticino per la copertura parziale dei costi di frequenza degli studenti ticinesi nelle scuole universitarie degli altri Cantoni. Per il capo della Divisione cultura e studi universitari Rusconi potrebbero esserci anche delle brutte sorprese in futuro, a seguito del **forte incremento di master nelle SUP** (sono una cinquantina quelli autorizzati dal Dipartimento federale dell'interno), che potrebbero stravolgere la pianificazione finanziaria. Il DECS ha espresso la propria contrarietà alle autorità federali circa un eccessivo incremento di master a livello SUP.

Per motivi finanziari, culturali e scientifici, la Commissione della gestione e delle finanze invita il Consiglio di Stato **a non trascurare nei licei l'informazione agli studenti liceali sulla possibilità di frequentare le Scuole politecniche federali di Zurigo e Losanna**, nonché le università estere.

Secondo il coordinatore dell'Area studi universitari dr. Castiglione, un discorso che si sta facendo strada a livello federale è l'introduzione di **test attitudinali per accedere alle facoltà**, come ad es. medicina a Ginevra e Losanna: questo test ha dimezzato la quota di insuccessi. A Zurigo nella facoltà di economia a fronte di 700 matricole abbiamo 250 diplomati bachelor: questo significa che il tasso di abbandono/insuccesso è molto elevato e mette in causa la preparazione scolastica e la motivazione degli studenti. Un altro problema, che ha ricadute sui costi universitari a carico dei Cantoni, è quello della durata degli studi per il bachelor, che ad es. in economia è di 4-5 anni anziché 3.

3.5.5 Globalmente i costi del settore universitario a carico dello Stato

Come risulta a pag. 20 del messaggio i costi annui per il Cantone passano da 100 milioni nel 2007 a 129 milioni nel 2011, con una crescita del 29%. Da segnalare che rispetto alla pianificazione oggetto di questo messaggio nel 2008 USI e SUPSI hanno subito una decurtazione del contributo annuo di 0,8 milioni e 1,55 milioni fr. rispettivamente. È bene mettere in risalto inoltre che i due istituti universitari ticinesi sono recenti e quindi in fase di crescita.

3.6 Aspetti generali legati alle finanze/qualità

3.6.1 Abbiamo visto al punto 3.5 che la spesa universitaria cantonale aumenta in modo importante tra il preventivo 2007 e il preventivo 2011. Dal messaggio n. 5978 appare tuttavia che **la crescita dei contributi è ritenuta globalmente insufficiente da parte delle istituzioni universitarie svizzere** per far fronte alle richieste di crescente formazione universitaria (vedi anche capitolo 2). Ad es. le Università svizzere avevano chiesto un tasso di crescita quadriennale del 25%, mentre il tasso di crescita accordato sarà del 19% (mancheranno 350 milioni fr. sul quadriennio 2008-2011) e difficilmente permetterà di compensare il rincaro e la crescita degli studenti. Medesimo discorso vale per le SUP svizzere, che pur con un tasso di crescita dei contributi del 35% sul quadriennio 2008-2011, lamentano un gap finanziario di 200 milioni di fr. sul quadriennio 2008-2011, che anch'esso rallenterà lo sviluppo delle SUP.

La Commissione gestione e finanze conferma le indicazioni di crescita contenute nel messaggio del 10 ottobre 2007 e riprese dalle linee direttive e piano finanziario del Cantone del dicembre 2007. La Commissione è cosciente che la sopportabilità di questo aumento di spesa non è assicurata per le finanze cantonali al momento attuale: solamente mettendo in atto una politica finanziaria che recuperi nuovi mezzi finanziari sarà possibile ricavare i mezzi per la crescita della spesa universitaria. Una spesa che va vista in linea di massima come una spesa che permette una crescita economica del paese e quindi è un investimento: ma sappiamo che gli investimenti non sono *gratis*, e che per investire occorrono mezzi finanziari. Ad es. per l'USI a fronte di un contributo cantonale di 22 milioni fr. si genera una spesa totale di 65 milioni fr.: in effetti i contributi cantonali generano sussidi federali, tasse d'iscrizione, proventi da ricerca e contributi da altri cantoni. Uno studio sull'effetto moltiplicatore (che comprenderà spese nel territorio fatte da dipendenti e studenti dell'USI, imposte pagate, sapere a disposizione delle imprese, cultura, ecc.) sarà verosimilmente allestito dall'Ufficio studi universitari.

3.6.2 Il problema della trasparenza e della giustificazione/utilità della spesa universitaria rimane tuttavia in parte aperto, malgrado i controlli finanziari operati dalle ditte di revisione e dal Controllo cantonale delle finanze e malgrado le metodologie dei contratti di prestazione utilizzate per parte delle strutture: se per un ospedale o una casa anziani la prestazione è tutto sommato semplice da definire e per la sua utilità o inutilità esistono studi (ad es. sulle operazioni inutili e le degenze improprie), per l'ambito dell'educazione e della ricerca entriamo in un campo minato, dove si possono trovare opinioni favorevoli e contrarie altrettanto qualificate. Il nuovo istituto, il nuovo master, il nuovo corso, la nuova ricerca, ecc. sono veramente un elemento necessario di crescita culturale e scientifica fondamentale per il Paese? Non è facile per il Parlamento disporre di certezze in questo ambito.

3.6.3 Inoltre i contratti di prestazione tra Cantone e USI/SUPSI spesso non prevedono **cosa succede se un obiettivo del contratto non è raggiunto**. Non è questione di trasformare il Contratto di prestazione in uno strumento punitivo o sanzionatorio, ma non si può nemmeno considerarlo un documento meramente declamatorio e indicativo. La Commissione della gestione e delle finanze invita il Consiglio di Stato a prevedere già nel quadriennio 2008-2011 delle misure in caso di trend manifestamente negativi e costantemente inferiori alle aspettative: per questo occorre precisare con grande rigore tutti i punti dei contratti di prestazione. Nell'audizione del 18.3.2008 il presidente Martinoli ha sottolineato che per le università conta soprattutto il lavoro dell'organo di accreditamento della CRUS (la quale certifica la qualità del lavoro svolto) e, a livello di progetti di ricerca, degli organi specialistici esterni all'USI.

3.6.4 Anche la contabilità analitica è un obiettivo che l'USI deve raggiungere al più presto presentando i costi per i vari curricula e corsi al Parlamento. Nella sua verifica dei conti 2003 al punto 4.1 l'Ispettorato delle finanze già riteneva utile procedere a una chiusura della contabilità analitica interna dell'USI per l'anno 2003, data l'importanza di questo supporto decisionale (procedendo poi semmai in futuro agli eventuali assestamenti in base alle indicazioni federali).

In ogni caso i dati della contabilità analitica dovranno essere presentati al Gran Consiglio con il rendiconto 2007, in quanto nell'audizione del Presidente USI del 18.3.2008 è stato ribadito che la contabilità analitica dell'USI esiste, ma che non è armonizzata a livello svizzero. Questo dovrebbe ad es. permettere al Gran Consiglio di capire quanto costano al Canton Ticino i 18 studenti, di cui 11 Ticinesi e 1 da un altro Cantone, del primo anno di bachelor della Facoltà d'informatica (anno scolastico 2005/2006). La SUPSI applica praticamente dall'inizio la contabilità analitica come tutte le

SUP svizzere. Questo perché le SUP adempiono alle richieste dell'UFFT/BBT che ha subito richiesto questa modalità. L'USI applica la contabilità analitica secondo le modalità stabilite e prescritte dalla CUS (Conferenza universitaria svizzera): da anni è in corso un processo di armonizzazione della contabilità analitica in tutte le UNI svizzere proprio per poter confrontare i vari costi e ricavi di tutti gli atenei in vista della nuova LASU. Una delle grandi incognite risiede negli studi in medicina per i quali nonostante siano stati fatti vari tentativi non si è ancora riusciti a differenziare tra i costi di ricerca e di formazione.

3.6.5 L'esigenza di tendere al miglioramento costante è indicata chiaramente anche dal capitolo "Qualità: accertare e migliorare" del documento di pianificazione USI (pag. 7), che insiste sulle procedure di selezione del personale universitario, sul consolidamento del personale insegnante (da assumere a tempo pieno) e sulle direttive di qualità della CUS per la formazione e la ricerca delle università svizzere.

Un'importante garanzia di serietà per la crescita di un sistema universitario è la sua trasparenza e apertura nella selezione dei collaboratori, che secondo i dati 2006 dell'Ufficio federale di statistica rappresentano i 2/3 dei costi delle scuole universitarie svizzere (i 2/3 dei costi del personale sono a loro volta assorbiti dal personale che si occupa dell'insegnamento e della ricerca):

- in linea di massima tutti i posti di insegnamento, ricerca e lavoro vanno messi a concorso, secondo le procedure internazionali, rispettivamente cantonali;
- la selezione delle candidature e la scelta deve effettuarsi rispettando procedure serie e professionali, adatte al tipo di concorso.

Il coordinatore Area studi universitari dr. Castiglione assicura che questo sarà fatto rigorosamente, vedasi i numerosi concorsi SUPSI pubblicati sui giornali ticinesi in data 11 gennaio 2008. Il presidente Martinoli nell'audizione del 18.3.2008 ha sottolineato l'obiettivo di consolidamento del corpo docenti: occorre passare da un ampio numero di docenti a tempo parziale, che non faranno mai ricerca per l'USI perché impegnati a titolo principale presso altre università, a un nucleo significativo di docenti a tempo pieno che fanno ricerca per l'USI. Ovviamente la selezione dei docenti a tempo pieno dovrà essere molto rigorosa, perché se si sbaglia è difficile tornare poi indietro. Per le altre figure esistono pure delle regole di selezione e permanenza che sono trasparenti.

Importante è pure sviluppare compiutamente le forme di partecipazione usuali dei collaboratori universitari, in particolare del personale docente e di ricerca, secondo i principi stabiliti dalle *Raccomandazioni concernenti la condizione del personale insegnante dell'insegnamento superiore* dell'UNESCO del 11 novembre 1997, in quanto garanzia di sostanziale libertà di espressione e di sviluppo dell'insegnamento e della ricerca. Il dr. Castiglione indica dal canto suo che esistono numerosi gremi partecipativi a tutti i livelli, ma che non è semplice trovare i rappresentanti disposti a mettersi a disposizione.

3.7 Dialogo delle strutture universitarie con il territorio

Importante è pure sviluppare il dialogo tra territorio e sistema universitario, che non deve limitarsi al canale parlamentare. Si potrebbe creare una commissione cantonale per la politica universitaria sul modello della commissione cantonale per la formazione professionale, che informi le associazioni economiche e culturali sulle offerte/sviluppi del sistema universitario e consenta un confronto periodico e un dialogo tra chi opera nel territorio e chi opera nelle strutture universitarie.

Per la SUPSI il collegamento con il territorio è uno dei pilastri del mandato federale e conseguentemente cantonale: lo ha ribadito nell'incontro del 18.3.2008 il presidente Cotti, insistendo sul grande volume di ricavi della SUPSI, che testimoniano del legame con l'economia e la società: inoltre ogni Dipartimento ha delle commissioni specifiche che hanno lo scopo di collegarsi con il territorio. Per l'USI il collegamento con il territorio è di tipo diverso, avendo un compito di ricerca fondamentale, ed inoltre conta molto anche la realtà nazionale: il presidente Martinoli ha ricordato a quest'ultimo proposito la partecipazione a programmi innovativi federali nelle scienze amministrative, nell'economia della sanità e il progetto nanotera. Per le Commissioni tuttavia riguardo all'USI occorrerebbe formalizzare il principio di un'università legata al territorio, perché questo ne fa la sua forza, naturalmente garantendo la libertà accademica e l'autonomia.

Un suggerimento per rafforzare il dialogo con il territorio sarebbe anche di intensificare il numero di executive master di qualità (es. diritto), rispondendo maggiormente ai bisogni delle categorie professionali specifiche, in un'ottica di servizio pubblico.

Una riflessione va fatta anche a livello di SUPSI sullo sviluppo di corsi specifici in lingua tedesca, che siano destinati a professionisti e tecnici che devono muoversi sul mercato degli appalti nazionale.

3.8 Ricerca USI/SUPSI e Istituti di ricerca in Ticino

Non può mancare in questo rapporto il punto della situazione sulla ricerca, che è la terza gamba del sistema universitario ticinese, come chiaramente indicato dalla legge e nel messaggio: IOSI, IRB completano la ricerca di SUPSI e USI, il CSCS la supporta per il calcolo veloce.

La ricerca è un punto importante affrontato dal capitolo 2.1 *"Formazione, lavoro e crescita economica"* delle Linee direttive e piano finanziario 2008-2011 (pagg. 11, 12 e 14; inoltre v. scheda a pag. 134).

La ricerca presso USI e SUPSI ha avuto il seguente sviluppo (milioni fr.):

	2004	2005	2006	2007
USI	2,5	3,4	4,7	4,3
SUPSI	13,8	12,6	13,3	14,1

Su questi montanti il Cantone contribuisce nella misura del 40%.

Provvediamo poi a dare il quadro degli impegni assunti previsti per i prossimi anni da parte del Cantone nelle principali strutture di ricerca, e questo tramite il credito del messaggio 5872 (oro BNS):

- **IRB: 10 milioni fr. erogati per il periodo 2007-2011 (2 milioni annui)**
- **IOSI: 1,5 milioni fr. per il periodo 2007-2010 (0,375 milioni annui)**
- **Consorzio Informatica USI-SUPSI con CSCS: 2,5 milioni per il periodo 2007-2010 (0,625 milioni annui)**
- **Altri progetti di ricerca: 1 milione fr. per il periodo 2007-2010 (0,25 milioni annui).**

Un quadro più preciso sarà fatto nella seconda metà del 2008, dopo un anno di implementazione: sottolineiamo che il credito per il Consorzio informatica USI, SUPSI e CSCS presuppone analogo investimento complessivo dai partner e vuole contribuire ad ancorare il CSCS nella Svizzera italiana.

3.9 Situazione della ricerca in Svizzera

Ricordiamo alcuni dati sulla ricerca a livello nazionale, forniti dall'Ufficio federale di statistica (Panorama, Education et sciences, febbraio 2007), da cui risulta che la Svizzera è ben posizionata a livello internazionale, ma che il 50% della ricerca svizzera viene svolto all'estero. Il saldo della bilancia dei pagamenti tecnologici inoltre risulta negativo dal 2001.

La recherche: un secteur bien doté

En termes de dépenses de recherche et développement (R-D) par habitant, corrigées des différences de pouvoir d'achat, la Suisse occupe le groupe de tête parmi les pays de l'OCDE; seuls la Suède, les Etats-Unis, et la Finlande dépensent davantage. Les dépenses totales engagées en Suisse pour la recherche et le développement (R-D) sont passées de 8,3 milliards de francs en 1989 à 13,1 milliards de francs en 2004.

Rôle prépondérant de l'économie privée dans la R-D

En 2004, le secteur privé employait 33 085 personnes (équivalents plein temps) dans la R-D en Suisse. Ce chiffre représente près du double des effectifs de R-D des hautes écoles (18 355). Les entreprises privées financent également la majeure partie des activités de R-D, à savoir 69,7%.

Ce sont principalement les entreprises de l'industrie de la branche «Machines», de la branche «Pharmacie» ainsi que les laboratoires de recherche qui pratiquent la R-D. Ces entreprises sont à l'origine de 67% des moyens injectés dans la R-D par le secteur privé. Il s'agit en général d'assez grosses entreprises. L'industrie pharmaceutique est la branche qui investit le plus: 3,6 milliards de francs, soit plus que toutes les hautes écoles et les établissements de recherche des EPF réunis (3 milliards de francs).

Engagement accru de l'économie privée à l'étranger

En 2004, les entreprises suisses ont plus effectué presque autant de R-D dans leurs filiales à l'étranger que dans leur pays: 9,6 milliards de francs contre 9,7 milliards. En 1992, les sommes correspondantes s'élevaient à 7,1 milliards et 6,4 milliards. Les dépenses de R-D des filiales suisses à l'étranger ont ainsi plus fortement augmenté que celles des sociétés mères suisses. Cette évolution est due principalement aux multiples rachats de sociétés étrangères par des multinationales et aux fusions.

Augmentation du nombre de brevets: synonyme de plus d'innovation?

Les brevets constituent une unité de mesure importante de la production du système scientifique et technologique. Le nombre des demandes de brevets déposées dans un pays est cependant moins significatif que celui des familles de brevets; une famille de brevets est définie par l'ensemble des brevets déposés dans plusieurs pays pour protéger une invention unique. Les familles «triadiques» présentées regroupent les brevets déposés à l'Office européen des brevets (OEB) et à l'Office japonais des brevets (JPO), ainsi que les brevets délivrés par l'US Patent & Trademark Office (USPTO). Les brevets suisses sont bien représentés dans ces trois offices puisqu'ils formaient 1,8% de l'ensemble des familles triadiques en 2002.

Balance des paiements technologiques

En Suisse, malgré quelques fluctuations, le solde de la balance des paiements technologiques est resté positif de 1985 à 2000. La Suisse exportait davantage de ressources techniques qu'elle n'en importait. En 2001, ses dépenses ont fortement augmenté. Depuis lors, cette tendance se poursuit et le solde est souvent négatif.

Concludiamo il capitolo ricerca di questo rapporto, ricordando le parole fondamentali del prof. Sergio Albeverio (Lugano, 2005), che difende un concetto di università e di ricerca universitaria che conservi un carattere umanistico: «Davanti ai gravi problemi che si presentano (disastri ecologici, enormi squilibri economici, lo scandalo quotidiano della fame sempre più diffusa...) occorre opporsi sia allo spezzettamento della conoscenza che alla sua mercificazione, sviluppando un nuovo spirito critico ed un impegno responsabile. Le università dovrebbero rimanere luoghi di libertà istituzionale e individuale in cui, accanto alla trasmissione del sapere, continuamente accresciuta attraverso una valida ricerca, possano anche essere elaborate nuove idee per contribuire ad affrontare i gravi problemi della società in cui viviamo».

4. QUESTIONI SPECIFICHE SOLLEVATE DALLA COMMISSIONE SCOLASTICA

4.1 Sinergie USI-SUPSI

Secondo la Commissione scolastica occorre rafforzare le sinergie tra USI e SUPSI. Per il responsabile dell'Area studi universitari dr. Castiglione lo si fa in tutti i modi e contesti possibili da tempo, cioè: nell'insegnamento laddove possibile (vedi esempio di master congiunto in informatica); nei servizi comuni (vedi servizio ricerca USI-SUPSI); e naturalmente nelle infrastrutture e sinergie logistiche che sono di primaria importanza, e per le quali il campus unico giocherà un ruolo essenziale. Naturalmente il tutto nel rispetto delle rispettive competenze e mandati (definiti dalle leggi federali e cantonali).

Dal lato istituzionale non sarebbe ipotizzabile una fusione dei consigli USI-SUPSI. In sinergia con il Cantone l'USI e la SUPSI già dal 2001 hanno creato la CCCU (Commissione Coordinamento Cantonale Universitario), organo di coordinamento dei due Consigli nel quale vengono regolarmente discusse le problematiche strategiche e importanti del settore universitario.

4.2 Le passerelle per SUP - Università

Le passerelle per studenti SUP verso le università sono state definite nell'accordo del novembre 2007 stipulato fra i gremi della CRUS (Conferenza dei rettori delle università svizzere), della KFH (Conferenza svizzera dei rettori delle SUP) e della COHEP (Conferenza svizzera dei rettori delle ASP) sulla permeabilità tra i diversi tipi di scuola terziaria. Ad esempio per un informatico con un bachelor SUP (rispettivamente di un'università) il passaggio per accedere a un master di un'università (rispettivamente di una SUP) presuppone un corso passerella di 40-60 crediti ECTS.

4.3 Situazione dell'ASP

La Commissione scolastica ha richiesto di poter disporre in tempi ravvicinati della valutazione del curriculum formativo pedagogico dei docenti SMe/SMS a tempo pieno, versus parallelo all'esercizio della professione. Rispondendo all'interpellanza Bertoli-Cavalli del 25 giugno 2007 sull'Alta scuola pedagogica rimandata per quanto riguarda il riconoscimento dei diplomi degli insegnanti del secondario I, il consigliere di Stato Gendotti aveva preannunciato il 2008 per la consegna della valutazione. Alleghiamo la risposta verbale del Consigliere di Stato Gendotti sulla questione, abbastanza complessa.

Segnaliamo anche che secondo il dr. Castiglione, coordinatore dell'Area studi universitari, per poter valutare in maniera paragonabile i curricula di formazione a tempo pieno rispetto a quelli in parallelo alla professione bisogna attendere che sia stato raggiunto un numero cospicuo di candidati che hanno ottenuto il nuovo curriculum e che si siano inseriti nella professione. Altrimenti si arrischiano paragoni metodologicamente non corretti.

4.4 Sbocchi degli studenti

L'indagine 2007 "**Gli sbocchi professionali dei laureati dell'Università della Svizzera italiana**" ha coinvolto i laureati dal 2000 al 2005, ottenendo un tasso di partecipazione del 47%: le risposte pervenute indicano un buon tasso d'occupazione (95%) dei laureati. Gli stipendi medi sono buoni per i laureati della Facoltà di economia (fr. 74'200) e comunicazione (fr. 62'300), mentre per i laureati della Facoltà di architettura sono bassi (fr. 46'100). La media degli stipendi percepiti da laureati dell'USI attivi in Svizzera è di 66'700, mentre per quelli attivi in Italia è di 40'000 fr. ca.

La SUPSI svolge ogni anno una verifica su dove sono inseriti i diplomati (ad un anno dal diploma). I dati relativi ai diplomati sono stati trasmessi al relatore in data 20 marzo 2008 dal direttore Franco Gervasoni e dal responsabile Dario Giandolini e sono buoni come risulta dallo schema seguente.

<i>SUPSI: indicatori delle prestazioni e obiettivi 2007 (dati aggiornati al 17-3-2008-dg)</i>		
Estratto cruscotto di indicatori del contratto di prestazione con il cantone. DATI diplomati 2006		
Art. 9	<u>Obiettivi d'impatto</u>	-
9/a	FORMAZIONE BASE	
9/a/2	Messa a disposizione di sufficiente personale diplomato (quadri) per i settori dell'economia ticinese	<i>Nell'anno solare 2007 si sono diplomati presso la SUPSI 196 studenti, ampiamente superiore all'obiettivo fissato nel contratto di prestazione che punta ad almeno 120 diplomati. Dei 196 diplomati una buona parte (i rilievi possono essere eseguiti sono con indagini a distanza di almeno 4...5 anni per permettere ai diplomati di fare i passi necessari verso la carriera professionale) raggiungono funzioni di quadro e quadro superiore.</i>
Art. 10	<u>Obiettivi qualitativi</u>	
10/a	FORMAZIONE BASE	
10/a/2	Tasso elevato d'occupazione dopo 1 anno dal conseguimento del diploma.	<i>DACD: il tasso di risposta è di regola alto, superiore al 70%. I diplomati sono occupati in media per oltre il 73%. Da aggiungere che l'8% continua con gli studi. I tassi di occupazione si avvicinano al 100% per ingegneria civile e architettura mentre sono inferiori al 65% per quanto concerne il design. DSAS-Lavoro Sociale: quasi tutti i diplomati trovano occupazione. Meno del 10% dei casi (4/45) non lavoravano al momento del rilievo In questo caso specifico i tassi di occupazione variano fra il 50 e il 100% per scelta dei diplomati. DSAS-Economia aziendale: l'88% risulta occupato ad un anno dal diploma. DTI: il 90% di chi ha risposto risulta occupato.</i>
10/a/3	Tempo medio ridotto per l'accesso al primo impiego nel proprio campo di formativo	<i>DACD: oltre l'89% dei diplomati ha trovato un lavoro in massimo 3 mesi dall'ottenimento del diploma. DSAS-Lavoro sociale: praticamente immediato. DSAS-Economia aziendale: 2,2 mesi in media; 5 diplomati avevano già formalizzato il successivo rapporto d'impiego prima di ricevere il diploma. Ovviamente questo indicatore si limita agli studenti a tempo pieno. I numerosi studenti PAP sono per definizione già occupati. DTI: 1,2 mesi.</i>

L'Ufficio federale di statistica svolge pure un'indagine sugli studenti SUPSI ogni due anni e con criteri diversi, che giunge con un anno di ritardo rispetto ai dati SUPSI.

Inoltre esistono indagini specifiche. Il DTI ha svolto un'inchiesta approfondita per determinare il bisogno prima di partire con il corso di laurea in tecnologia delle macchine. Il DSAS / economia aziendale ha svolto un'indagine, sempre dei bisogni e di tipo esplorativo, per ridisegnare i contenuti dei moduli per il passaggio al bachelor. In ambedue i casi si trattava di tastare il polso per verificare se alcuni corsi di laurea sono proponibili o meno e richiesti o meno dal mercato del lavoro. Anche il DACD svolge un'indagine specifica per migliorare l'offerta.

4.5 Problema della diserzione delle facoltà scientifiche

Il problema della diserzione delle facoltà scientifiche da parte degli studenti è stato sollevato da numerosi colleghi della Commissione scolastica: si tratta di riflettere su un incoraggiamento e una maggiore preparazione di base già nel secondario II, in modo da aumentare la quota di studenti nazionali in questo importante ambito.

5. PARZIALE RIORIENTAMENTO E RAFFORZAMENTO DELL'USI, QUESTIONE SPECIFICA SOLLEVATA DALLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE

La Commissione gestione e finanze si interroga sulla necessità di un parziale riorientamento e rafforzamento dell'Università della Svizzera italiana verso ambiti più interessanti per il territorio.

La creazione di una facoltà di stampo generalista in Ticino, quale la Facoltà delle scienze della comunicazione, potrebbe rafforzare la tendenza dei giovani ticinesi a negligenza facoltà più impegnative di tipo scientifico (vedi anche punto 4.5). Peraltro si constata lo scarso sviluppo quantitativo degli studenti presso la Facoltà di scienze informatiche, che è inferiore rispetto alle previsioni iniziali.

I mezzi a disposizione del Cantone sono limitati e non si può agire in tutti gli ambiti. Appare importante valutare una strategia coerente che permetta di utilizzare in modo efficace i mezzi a disposizione. Se fosse necessario è anche ipotizzabile un riorientamento delle risorse al fine di liberare i mezzi per consolidare la ricerca in ambito biomedico, ambito che offre opportunità di crescita industriale molto importanti per il Cantone, ma che senza il supporto di una facoltà universitaria, che potrebbe essere quella esistente di scienze informatiche, rischiano anche di dissolversi.

La Commissione della gestione e delle finanze chiede pertanto al Consiglio di Stato un rapporto in tempi rapidi in merito al rafforzamento del settore della biomedicina.

6. CONCLUSIONI

Con queste considerazioni la Commissione della gestione e delle finanze e la Commissione speciale scolastica invitano il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Per le Commissioni gestione e finanze e speciale scolastica:

Raoul Ghisletta, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli -
Bignasca A. (con riserva) - Bobbià - Bonoli - Celio -
Foletti (per le conclusioni) - Gobbi N. - Jelmini -
Merlini - Orelli Vassere - Pinoja - Righinetti - Vitta

Bagutti - Bignasca B. (con riserva) - Boneff - Bordogna -
Cavalli - Chiesa - Duca Widmer (con riserva) -
Franscella - Giudici - Lepori - Malacrida - Pagani -
Pellanda - Polli - Salvadè (con riserva)

Allegati:

1. Piano di sviluppo e finanziario 2008-2011 della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (PFS SUPSI 2008-2011), Parte I e i Piani finanziari 2008-2011 (approvati dal Consiglio SUPSI il 15 dicembre 2006): documento, previsto dalla legge, che in ragione del suo interesse, viene allegato al presente rapporto
(consultabile presso la Segreteria del GC)
2. Pianificazione 2008-2011 dell'Università della Svizzera italiana (approvato dal Consiglio dell'USI il 23 febbraio 2007): documento, previsto dalla legge, che in ragione del suo interesse, viene allegato al presente rapporto
(consultabile presso la Segreteria del GC)
3. Contratti di prestazione 2008-2011 tra Cantone e USI e SUPSI
4. Risposta dell'on. Gendotti all'interpellanza Bertoli-Cavalli del 25 giugno 2007 sull'Alta scuola pedagogica concernente il riconoscimento federale
5. Allegati ai conti finanziari USI e SUPSI 2004-2006 redatti dal Controllo cantonale delle finanze e trasmessi al relatore con lettera 10.3.2008